

Auschwitz

Trovati strumenti usati dal medico criminale Clauberg

Oltre 150 strumenti chirurgici e ginecologici del campo di concentramento di Auschwitz sono stati scoperti in una casa della cittadina nel sud della Polonia. Lo rende noto il museo di Auschwitz.

«Si tratta di una delle più grandi scoperte degli ultimi anni», ha detto il portavoce del museo, Bartosz Bartyzek. «Verosimilmente -ha aggiunto Bartyzek- questi strumenti venivano utilizzati dal ginecologo Carlo Clauberg». Il medico e membro delle SS Carlo Clauberg effettuò ad Auschwitz esperimenti di sterilizzazione di massa delle donne, causando la morte di centinaia di detenute usate come cavie.

va il libro promette di diventare un bestseller, visto che oltre 40mila lettori l'hanno già prenotato. La polemica lanciata da Sarrazin fa venire alla luce quel sostrato di populismo xenofobo che si annida nelle viscere della società tedesca, specialmente negli strati sociali meno protetti.

ACCOGLIENZA NEGATIVA

Più di una statistica in passato ha messo in luce l'ostilità verso gli stranieri tra i disoccupati delle regioni dell'ex Ddr, anche tra gli elettori di Spd e Linke. Inoltre le sparate di Sarrazin sono la pietra tombale di quella fantasiosa ed ingenua immagine che circolava nelle settimane dei

Mondiali di calcio

Nella squadra nazionale molti i giocatori di origine straniera

Mondiali di calcio in Sudafrica: l'idea cioè che la squadra nazionale con i suoi numerosi giocatori stranieri naturalizzati fosse lo specchio fedele di una società in cui gli immigrati sono ormai perfettamente integrati. Purtroppo non è affatto così. Un conto sono i divi del pallone (poche decine) e un altro l'enorme numero di turchi, polacchi, serbi, bosniaci, russi e ucraini che sono immigrati in Germania e per i quali l'integrazione resta un miraggio. I dati del governo dicono che la percentuale dei nati stranieri che ottengono la cittadinanza tedesca è molto bassa e addirittura in regresso, mentre insuccesso scolastico e disoccupazione colpiscono le comunità immigrate in maniera molto più forte rispetto ai tedeschi. ♦



Adolf Hitler secondo una ricerca avrebbe avuto ascendenti ebrei e nord-africani

Intervista a Guido Barbujani

«Se Hitler era ebreo io sono un Apache» Parola di scienziato

Il genetista autore di studi sul razzismo parla dello studio sul dna del Führer. «È divertente Ma sul piano biologico le razze non esistono»

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Se c'è chi mette in guardia la Germania contro il rischio di istupidirsi a forza di diluire la popolazione originaria nel mare dell'immigrazione - e islamica per di più - proprio in questi giorni salta fuori la «prova scientifica» che persino Hitler non poteva vantare quella purezza ariana che andava cercando. Nel suo Dna, testato grazie alla collaborazione di 39 suoi discendenti, si sarebbe trovato il cromosoma Aplogruppo E1b1, molto raro tra gli occidentali ma comune tra ebrei ashkenaziti e sefarditi e tra i nordafricani. Dunque proprio lui, l'ideato-

re della «soluzione finale», aveva origine ebraiche. La ricerca, partita da un giornalista e uno storico belgi e avallata - secondo fonti di stampa - dall'Università cattolica di Lovanio, suona come un contrappasso dantesco. Ma è così? «Non conosco lo studio ma affermazioni di questo tipo sono spesso sonore sciocchezze». A pensarla così è il genetista Guido Barbujani, autore con Pietro Cheli di «Sono razzista, ma sto cercando di smettere» (Editori Laterza), un saggio che prova a smantellare l'idea - radicata - che l'umanità sia classificabile in razze, più o meno dotate e che il razzismo abbia una qualche legittimità scientifica.

Dunque, sembrerebbe che Hitler avesse almeno un po' di sangue ebreo.

«È difficile giudicare il valore scienti-

fico di studi di questa natura. E vero che ci sono varianti del dna che sono più comuni in certi gruppi di popolazione piuttosto che in altri. Ma da qui a tirare delle conclusioni ce ne passa. Le faccio un esempio. Io ho il sangue di gruppo O. Questa caratteristica è molto comune tra gli indiani Apaches».

Allora lei è un indiano? Ma potrei esserlo anch'io.

«Appunto. È esattamente il tipo di conclusioni alle quali non possiamo saltare. Qualche volta possiamo dire che un pezzetto di dna ha le stesse caratteristiche di quello che si ritrova più frequentemente nella popolazione ebraica. Ma potrebbe risalire anche a 30 generazioni prima, come dire mille anni».

O ad Adamo ed Eva...

«Se vuole. Quanto poi alla popolazione ebraica, ha davvero un'ac-

Pregiudizi

«Watson scopritore della struttura del Dna ha detto che i neri sono meno intelligenti, poi ha scoperto di essere per 1/4 africano»

cozzaglia» di dna, quindi... Studi come quelli su Hitler sono divertenti, incuriosiscono. Ma è tutto qui». Però si tratta di uno studio in cui la genetica viene usata per spuntare le armi del razzismo.

«La ricerca seria dimostra che è vero che non siamo tutti uguali. Le differenze sono tante, le caratteristiche variano. Ma non possiamo continuare ad usare gli schemi ottocenteschi della razza, superati dalla storia e dalla scienza».

Quindi da un punto di vista genetico non si può parlare di razze?

«Le razze dal punto di vista biologico non esistono. Se ne parla tanto ma per altre ragioni che hanno a che vedere con valutazioni soggettive e sociali, ma nessuna base scientifica. Prendiamo il caso di Obama: madre bianca, padre nero. Ma è stato definito il primo presidente nero della storia, anche se per molti neri non è abbastanza nero. È qualcosa che ha più a che vedere con i pregiudizi e con fattori culturali che con la genetica».

C'è stato qualche precedente simile a quello di Hitler-ebreo?

«Mi viene in mente James Watson, che con Crick scoprì la struttura del Dna. Qualche anno fa fece scandalo dicendo che i neri sono meno intelligenti dei bianchi. Quando poi esaminò il proprio dna scoprì di avere un quarto del patrimonio genetico identico a quello delle popolazioni africane». ♦